DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.372 - 63 964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**I liberali vogliono rinviare il loro congresso a dopo le elezioni.**
**Viva la democrazia, don Benedetto!**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 89 | DOMENICA 14 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

## ITALIANI D'AMERICA

Da parecchi centri degli Stati Uniti, e dalle fonti più diverse, ci è giunta notizia in questi giorni della costituzione di Comitati, Gruppi, Associazioni che si propongono di esprimere la solidarietà di milioni di nostri connazionali emigrati con la grande lotta democratica e repubblicana che il popolo italiano sta conducendo in vista del 2 giugno e della Costituente. L'altissima percentuale dei votanti e l'ordine esemplare con cui si sono svolte le prime consultazioni elettorali, la netta prevalenza delle correnti repubblicane, il chiaro successo riportato dai tre partiti di massa e la prova di fiducia data dal paese ai due partiti tradizionali della classe operaia, comunista e socialista, che hanno raccolto sinora più della metà dei suffragi — tutto questo ha profondamente colpito l'immaginazione e il cuore degli italiani d'America, che sanno in mezzo a quali difficoltà e tra quanti contrasti si svolgano di solito le elezioni in quelle stesse nazioni che vi sono ormai avvezze per lungo tirocinio.

Tra tutte queste testimonianze vogliamo segnalare il messaggio rivolto agli italiani da un Comitato sorto a New York per iniziativa dell'on. Vito Marcantonio, deputato di Harlem al parlamento degli Stati Uniti, con l'appoggio di numerosi dirigenti di sindacati, società fraterne e mutue, circoli politici e culturali, forti di centinaia di migliaia di membri. Ecco il testo dell'appello, che porta la data del 23 marzo e viene diffuso attualmente nelle comunità italo-americane per la raccolta delle firme:

*«Fratelli d'Italia!*

*«Dopo lunghi anni di oppressione, voi vi recate alle urne per decidere liberamente delle vostre sorti, per fare dell'Italia una Repubblica.*

*«Noi italiani d'America, interpreti del sentimento democratico del popolo americano, ci dichiariamo solidali con voi in quest'ora solenne e pronti ad appoggiare con tutte le nostre forze la Repubblica Italiana, di cui i vostri eroici partigiani hanno gettato le basi ed a cui voi darete consacrazione ufficiale.*

*«Noi gridiamo con voi: — Viva la Repubblica italiana! Viva la Repubblica del popolo e per il popolo, quale la sognarono Lincoln per l'America e Garibaldi per l'Italia!».*

Queste voci che ci giungono d'oltre oceano ci sono particolarmente care. Speculando sui tenaci sentimenti di attaccamento nazionale delle nostre masse emigrate, che dopo secoli di oppressione e di servaggio in patria erano spesso cadute all'estero sotto forme di sfruttamento non meno odioso, il fascismo era riuscito a far pesare sinistramente la sua influenza su larghi strati d'italiani degli Stati Uniti. Influenza doppiamente nefasta: perchè da un lato creava un distacco tra questi nostri fratelli, in maggior parte lavoratori e figli di lavoratori, e il movimento di liberazione antifascista delle masse popolari in Italia; e dall'altro ritardava il processo di formazione di una coscienza democratica unitaria tra questi emigrati e i loro compagni di lavoro e di lotta di altre origini nazionali nel paese che li ospitava. Non era soltanto l'Italia, ma la stessa America democratica e progressiva che doveva soffrire della propaganda fascista tra i nostri emigrati, incoraggiata del resto da tutti i gruppi reazionari locali.

Oggi la situazione si è rovesciata. L'esempio di riscossa popolare e antifascista che è venuto dal popolo italiano ha sollevato accenti di solidarietà tra milioni di emigrati ed ha contribuito a fare di essi dei migliori americani, legati alle lotte e alle speranze della loro nuova terra, fedeli a quegli ideali di libertà e di emancipazione umana per i quali, ottantun anni or sono, il 14 aprile 1865, era morto Lincoln.

Poichè non è vero, come è stato spesso detto che l'Europa sia soltanto il *vecchio* mondo e l'America il *nuovo*. Il vecchio è dovunque si cerca di arrestare o frenare lo sviluppo del progresso sociale; il nuovo è là dove ci si apre faticosamente ma sicuramente la strada verso un avvenire di dignità, di benessere e di libertà per il popolo.

**AMBROGIO DONINI**

MISURE PER MANTENERE LE NOSTRE RAZIONI ALIMENTARI

# Proseguono le trattative per l'invio di grano all'Italia

*Stati Uniti e Inghilterra concordi nel dirottare per l'Italia piroscafi di grano - Ammasso totale con prezzo economico per il nuovo raccolto*

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto ieri nuovamente il prof. Bergami, Alto Commissario per la Sanità che gli ha fatto un ulteriore dettagliato rapporto sui lavori del Comitato d'emergenza per l'alimentazione europea riunitosi recentemente a Londra

Successivamente l'on. De Gasperi ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura Gullo e il Sottosegretario Segni con i quali si è intrattenuto sulla situazione alimentare, con particolare riferimento agli ammassi granari. Al riguardo è allo studio la modifica del noto decreto-legge che contempla l'ammasso per contingente, istituendo l'ammasso totale e fissando per i cereali consegnati all'ammasso un prezzo economico che sarà stabilito in prossimità del raccolto.

Viene intanto confermata la notizia della richiesta avanzata da parte americana di dirottare per l'Italia alcune navi cariche di grano che sono in viaggio per l'Europa del Nord.

Alla fine di una riunione del Gabinetto inglese che ha discusso la crisi alimentare in Inghilterra e in Europa è stato dichiarato da un portavoce che il Primo Ministro Attlee si propone di inviare un nuovo appello al Presidente Truman per sottolineare la gravità della situazione alimentare di molti paesi europei.

A proposito del grano e del granoturco che dovrà giungere all'Italia dall'Argentina gli uffici competenti informano che i piroscafi italiani «Vittorio Veneto» e «Volontas» partiranno verso il 20 aprile da Buenos Ayres con un carico U.N.R.R.A. di 15 mila tonnellate di granoturco. Verso la stessa data partirà da Rosario per l'Italia l'«Ines Corrado» con un carico di 7 mila tonnellate di grano. 43 mila tonnellate di grano e 50 mila tonnellate di granoturco si spera inoltre possano essere imbarcate dentro il mese di aprile su piroscafi italiani o alleati

*A Il Giornale della Sera non è evidentemente garbata la nostra oggettiva messa a punto su la situazione cerealicola, specie in quella parte del discorso in cui abbiamo inteso ricordare e precisare i fatti e le circostanze che hanno condotto alle attuali difficoltà di approvvigionamento. E rieccheggiando la prosa dell'Italia Nuova e degli altri giornali che in questi giorni, come movendosi al tocco dello stesso direttore d'orchestra, parlano dell'eventualità della riduzione della razione del pane come di una diretta responsabilità di governo, porta sul banco dell'accusa il Ministro dell'agricoltura, reo mentenendo... di aver previsto un conferimento di soli dieci milioni di quintali di grano.*

*L'acuto censore non si rende conto dell'«inverosimile» notizia, appresa, pare, soltanto ora, dal nostro giornale, che il Ministro Gullo abbia potuto prevedere un conferimento di soli 10 milioni di quintali «in un paese che ha raccolto 27,5 milioni di grano del raccolto 1944, in tempo di guerra, con l'occupazione tedesca e i combattimenti». Il critico pensa, evidentemente, che l'entità della produzione del grano sia, in Italia, una costante, e ignora che proprio anche in dipendenza «della guerra, dell'occupazione tedesca e dei combattimenti» il raccolto è stato, nel 1945, di soli 42 milioni di quintali, di contro a circa 64 milioni di quintali ottenuti nel 1944. E non s'avvede che, spostato in tale limite il dato della produzione, ed essendo soltanto relativa la comprimibilità delle trattenute dei produttori, i 10,5 milioni di quintali affluiti quest'anno ai «granai del popolo» vogliono significare, ai fini del giudizio dei risultati della politica di ammasso, assai di più dei 27,5 milioni di quintali che vi sono andati l'anno scorso, in quanto di fronte ad una diminuzione di 22 milioni di quintali nella produzione si è avuta una contrazione di soli 17 milioni di quintali nei conferimenti.*

*Se ben è dato di capire la prosa piuttosto involuta del saccente di politica annonaria, l'errore, per quanto «inverosimile», di previsione avrebbe però avuto la possibilità di essere riparato; e molto semplicemente, raddoppiando «tempestivamente» il prezzo del prodotto, il che avrebbe dovuto avere il minimo effetto di far «saltar fuori» il grano che non c'era, o di distogliere dal prendere la via del mercato clandestino quell'aliquota — peraltro modesta — della produzione che prende quella direzione attratta non da un prezzo doppio, ma quintuplo, ma decuplo di quello di ammasso.*

*Il critico non sa che il provvedimento cui si riferisce, e che egli giudica «intempestivo», sottoposto nell'ultima riunione al Consiglio dei Ministri dall'Alto Commissario per l'alimentazione, riguarda il grano ora richiesto ai produttori sul diritto di trattenuta.*

*Naturalmente, volendo andare diritto alla sua tesi, per Il Giornale della Sera, nella genesi dell'attuale situazione, non ha alcuna importanza il fatto, da noi ricordato, che in un biennio, attraverso appaltato per circa il 50 per cento del fabbisogno all'importazione, questa si trovi ad essere improvvisamente ridotta del 40 per cento, e proprio nel secondo semestre della campagna di consumo, quando quasi esaurite ormai le scorte nazionali, essa dovrebbe coprire i due terzi e più delle necessità. La colpa, la sola colpa, è del Ministro dell'agricoltura, che in un anno di raccolto eccezionalmente scarso non ha «previsto», e saputo ottenere, lo stesso conferimento degli anni di raccolto eccezionalmente abbondante.*

*L'ignoranza dei termini tecnici del problema è troppo crassa, per non correre il rischio di esser confusa con la malafede, che è del resto l'unica arma con cui i nostri avversari, a corto di argomenti, amano e sanno combattere, e che non esitano ad usare anche quando, come nel caso in questione, si investono problemi di particolare delicatezza nei riflessi internazionali.*

## La scienza sovietica scopre un vaccino contro l'encefalite l'idrofobia e l'influenza

MOSCA, 13 (*Tass*). — Il prof. Ryzhkov, dirigente di uno dei laboratori di microbiologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha fatto una scoperta che renderà possibile la lotta contro le cosidette malattie virulente delle piante e degli animali e che costituisce il primo passo verso la cura dell'encefalite, dell'idrofobia, della grippe, del morbillo, ecc. I risultati cui è giunto Ryzhkov gli hanno consentito di trovare i mezzi per curare effettivamente malattie gravissime, quali la sclerosi diffusa e lancefalomielite. Sulla base delle ricerche del prof. Ruzhlov, i professori Margulis, Soloviev e Shubladze hanno preparato una iniezione di vaccino che guarisce dall'encefalomelite e migliora di molto le condizioni del malato di sclerosi diffusa

In uno dei migliori ospedali dell'URSS di Mosca, è stato organizzato un centro per la cura delle più gravi malattie virulente. Dopo intense ricerche, gli scienziati sovietici hanno accertato che il virus è un'albumina che forma delle cristallizzazioni nelle cellule viventi delle piante e degli animali, cristallizzazioni atte a riprodursi di continuo.

# Non si può concepire il Partito Socialista in funzione antisovietica e anticomunista

*afferma il Segretario del P.S.I. Morandi*

## Saragat brillante avvocato del vecchio riformismo

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 13.

Appena Giuseppe Saragat in un discorso che ha impegnato quasi tutta la seduta mattutina della terza giornata del Congresso ha cominciato a parlare, è parso chiaro che egli benchè non ne avesse (non si sa bene perchè) firmato la mozione, si rialacciava idealmente ed esplicitamente alle posizioni già ieri delineate dall'oratore di «Critica sociale», per portare un attacco alla politica unitaria seguita dalla maggioranza della Direzione ed esposta da Nenni nella relazione scritta e nel discorso al Congresso.

Se ieri Mondolfo aveva parlato tra le proteste di una parte dell'assemblea di un «imperialismo sovietico», Saragat è andato innanzi e suscitando nuove proteste ha impugnato la democraticità dello Stato sovietico, degli operai, dei contadini, degli intellettuali. Se ieri Mondolfo aveva avanzato riserve sulle intenzioni e sui metodi del Partito Comunista Italiano, Saragat ha voluto spingersi oltre ed ha parlato di tendenza totalitaria del comunismo italiano. L'oratore di «Critica Sociale» aveva posto alla testa della sua impostazione scarsamente unitaria e affermazione teorica che l'unità della classe operaia si realizza nel Sindacato; Saragat ha per conto suo rivendicato la tradizione del riformismo (esia pur superato in taluni punti») ed è arrivato fino ad elevare un inno alla social democrazia tedesca cui ha fatto solo un timido accenno di critica. A sostegno di questa tesi Saragat ha spaziato da una nuova interpretazione storica della rivoluzione sovietica («Lotte di minoranze urbane da cui rimangono assenti le masse rurali»). Dio sa quanto rispettoso della storia, ad una polemica in nome della libertà politica e della personalità umana con il «comunismo economico cristallino» in cui ha citato Marx ma non ha naturalmente fatto parola della battaglia sostenuta da Lenin contro gli «economisti».

Il resto non è stata una novità: la Internazionale socialista per creare le condizioni di democratizzazione dell'U. R. S. S. e salvarla dalla ipoteca dell'aggressione imperialistica, ed il patto di unità di azione con i comunisti.

Anche Saragat, dunque, alla fine di un dicorso sostanzialmente antiunitario si è fermato dinanzi al patto di unità d'azione e non si è sentito di impugnarlo. Le speculazioni intellettualistiche si arrestavano ancora una volta di fronte all'esperienza e alla volontà delle masse.

Ieri Pertini polemizzando con dei delegati faceva un drammatico appello alla sincerità ed alla coerenza. Ha tenuto fede Saragat a quell'appello? Il Segretario del Partito Morandi, che ha parlato nel pomeriggio ha dato risposta a tale interrogativo quando alla fine del suo discorso ha detto: «O attraverso gli attacchi alla politica della maggioranza della direzione si vuole la testa di alcune persone, ed allora lo si dica chiaramente: oppure il voto di sfiducia che si cerca di ottenere dal congresso mira a portare la politica del partito sul piano inclinato dell'anticomunismo». Se esiste una funzione del Partito Socialista — ha detto Morandi — è quella di unire non di dividere; noi non crediamo che si ponga oggi il problema della fusione e affermiamo una funzione del Partito Socialista che non può essere quella di fissarne l'individualità in una posizione anticomunista e antisovietica. Secondo Morandi il problema attuale è quello del patto di unità di azione. Tale patto, secondo l'oratore, va riesaminato e precisato alla luce delle nuove condizioni e sul piano concreto delle questioni che si pongono dinanzi alla classe lavoratrice, questioni tali da offrire un vasto campo di azione comune: elezioni, unità sindacale, ricostruzione.

Rispondendo implicitamente alle affermazioni di Mondolfo, Morandi ha affermato che l'unità della classe lavoratrice nell'azione politica rimane un aspetto fondamentale nella linea del Partito. Egli ha concluso invitando il Congresso a non limitare il dibattito alle questioni interne, ai problemi di linea generale, ma ad intervenire sui problemi concreti della lotta per la repubblica delle riforme economiche, della ricostruzione, per dire una parola e dare un orientamento per coloro che non sono nella sala, al Paese tutto che guarda al Congresso con ansia e con grande interesse.

Nella giornata hanno parlato anche Jacometti che si è pronunciato anche egli per l'attualità della fusione e per il patto di unità di azione; Lotti che ha portato l'adesione del gruppo Fonderia Flat alla mozione di Iniziativa Socialista, Cazzamagli che ha discusso sull'atteggiamento nei riguardi delle masse cattoliche, Pertorotti e Bonetti che hanno svolto le rispettive mozioni e la prima compagna che è salita alla tribuna Bianca Pizzoro, la quale ha polemizzato contro le tattiche che tendono a negare il contenuto democratico della rivoluzione proletaria ed a mettere a rimorchio delle forze conservatrici i partiti della classe lavoratrice. La discussione politica continuerà domani.

### Lasky ci ha detto

Nel pomeriggio Harold Lasky ha ricevuto al Grand Hotel i giornalisti italiani

Alla nostra domanda: «Non crede lei che per la fondazione della democrazia in Italia sia necessaria la unità della classe lavoratrice?», Lasky ha risposto: «Sì, purchè l'unità sia raggiunta attraverso un libero accordo ed una libera discussione e purchè dopo la realizzazione della unità tali condizioni di libera discussione e di libertà di opinione permangano».

Alla nostra domanda: «Che cosa pensa del patto di unità di azione realizzato in Italia tra socialisti e comunisti?», Lasky ha risposto sottolineando due momenti: quello iniziale per la fondazione dello stato democratico e quello successivo della fondazione. Al momento iniziale, ha dichiarato Lasky, è opportuna la collaborazione dei partiti operai; nel momento successivo si porrà il problema della differenza tra socialismo e comunismo.

Alla nostra domanda: «Quali sono, secondo lei le condizioni per la costituzione di una internazionale unitaria a cui aderiscano tutti i partiti operai?». Lasky ha risposto che ciò è legato alla posizione della Russia ed al suo atteggiamento nei riguardi delle libertà democratiche ed alla precisazione da parte sovietica del suo concetto di sicurezza.

Alla domanda postagli da un altro giornalista se il Labour Party aderirebbe ad una internazionale composta dei soli partiti socialisti Harold Lasky ha detto che prima bisognerebbe chiarire con l'U.R.S.S. la sostanza della differenza tra socialisti e comunisti. In Inghilterra, egli ha aggiunto, abbiamo voluto attendere che sia chiarito che cosa vogliono i comunisti prima di creare due blocchi proletari.

Successivamente egli ha detto che sarebbe difficile che i partiti socialisti di Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria ed Ungheria aderissero ad una tale internazionale.

Alla domanda: «Che cosa pensa lei dei partiti democristiani che si sono venuti affermando in Europa?», Lasky ha risposto: «Non posso dare un giudizio sulla democrazia cristiana italiana; in Francia, dietro la facciata della democrazia cristiana ci sono tutte le vecchie forze reazionarie collegate.

Infine richiesto di precisare la posizione del Labour Party contro Franco, Lasky ha dichiarato di sperare che qualche cosa di più concreto possa succedere nel prossimo mese specialmente dopo la riunione dei Ministri degli Esteri del 25 aprile.

**PIETRO INGRAO**

MENTRE CONTINUANO A PESARE LE DURE CONDIZIONI D'ARMISTIZIO

# Inghilterra e S.U. non sono d'accordo su una "pace separata" con l'Italia

PARIGI, 13. — Il governo francese ha inviato istruzioni ai suoi ambasciatori a Londra, Washington e Mosca per la consegna degli inviti alla Conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze, che si svolgerà a Parigi il 25 aprile.

Molto dipenderà da questo incontro per la soluzione di tutti quei problemi per i quai i sostituti dei Ministri degli Esteri durante i loro lavori non sono riusciti a trovare una base d'accordo che consentisse la stesura degli schemi dei trattati di pace per i paesi ex nemici.

Oggi una comunicazione ufficiosa a Washington, che evidentemente rifletteva l'opinione dei circoli politici nord americani, informava che il Dipartimento di Stato stava considerando l'opportunità di una pace separata con l'Italia ed eventualmente con le altre nazioni ex nemiche, qualora la prossima riunione dei quattro ministri degli Esteri, per il constatato insormontabile disaccordo tra le grandi potenze, dovesse portare ad un rinvio indefinito della Conferenza della Pace.

Tale iniziativa americana, che ha molti caratteri pubblicitari, non è stata però accolta favorevolmente negli ambienti responsabili del Foreign Office. Un portavoce infatti ha provveduto a dichiarare subito che l'Inghilterra è senz'altro contraria alla conclusione di pace separata con l'Italia e con gli altri paesi. E' evidente che un tale passo compiuto da una delle potenze anglosassoni, libererebbe l'Unione Sovietica dall'impegno di dover concedere ai paesi balcanici, già alleati della Germania, una pace concordata con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Inoltre la stipulazione di una pace separata con l'Italia, priverebbe l'Inghilterra dei benefici che le vengono dalle clausole armistiziali.

D'altro canto la Conferenza della Pace porrà le 21 nazioni che vi partecipano nella condizione di dover manifestare apertamente le loro richieste nei confronti delle nazioni vinte.

Di fronte alle condizioni poste dall'Unione Sovietica ai paesi coi quali ha stipulato armistizi — nessuno di essi è stato segreto e quasi tutti sono stati mitigati in seguito — staranno invece le compensazioni, cui non era posto limite, che gli anglo-americani hanno avuto modo di farsi assegnare dall'Italia in virtù dello «armistizio lungo» impostole a suo tempo.

Questo problema è uno dei più dibattuti, perchè, com'è noto, l'Unione Sovietica ha richiesto da tempo che vengano considerate le sue richieste di riparazioni per i danni subiti a causa dell'occupazione italiana del suo territorio, riparazioni che con quelle della Grecia della Jugoslavia e dell'Albania ammontano ad una somma di 300 milioni di dollari.

A tale riguardo la stampa comunista italiana è più volte intervenuta, mostrando che l'Italia ha già pagato con le sue risorse agli anglo-americani a tutto il 31 dicembre dell'anno scorso ben 1033 miliardi di dollari. In considerazione di ciò pur riconoscendo la legittimità di alcuni conti presentati all'Italia da parte delle nazioni danneggiate, dovrà ottenere che tali richieste siano soddisfatte dagli alleati stessi per compensazioni interne.

Anche per gli altri problemi connessi alla pace con l'Italia — colonie e delimitazioni dei confini — le tre maggiori potenze non hanno trovato ancora il punto d'incontro.

Intanto, se le trattative che condurranno i quattro ministri degli esteri non dovessero portare ad una chiarificazione, neanche la proposta fatta tempo addietro dal Dipartimento di Stato americano per la modifica dello statuto armistiziale potrà trovare attuazione.

Infatti, sebbene l'Unione Sovietica avesse dato la sua adesione alla iniziativa americana, questa è rimasta bloccata da una richiesta britannica di spiegazioni circa la portata finanziaria del «modus vivendi» che si vorrebbe accordare all'Italia. E' noto, che il cosidetto «armistizio lungo» pone la Gran Bretagna nella condizione di disporre senza limiti delle risorse economiche italiane.

PER LA LIBERAZIONE DELLA SPAGNA DAL FASCISMO

# La Jugoslavia e la Polonia riconoscono il governo di Giral

LONDRA, 13. — Radio Londra ha annunciato questa sera che la Jugoslavia ha riconosciuto il governo spagnolo di Giral.

La *Reuter* informa che l'ambasciatore polacco a Parigi Skazeszewski ha presentato al Capo del Governo repubblicano spagnolo Giral, una nota con il quale il governo polacco riconosce il governo repubblicano spagnolo.

Intanto le grandi potenze hanno iniziato a studiare la posizione che esse assumeranno sulla questione spagnola, dopo che la Polonia ha deferito tale problema all'ONU, facendolo inserire nell'o.d.g. per questa sessione di lavori.

Si delineano già quindi due schieramenti: l'uno in favore e l'altro contro la discussione di tale problema, e non si esclude che gli S. U. e la Gran Bretagna, usino del loro diritto di veto.

In Inghilterra il presidente della commissione per gli affari esteri del gruppo parlamentare laburista, Seymour Cocks, ha assicurato al governo spagnolo repubblicano in esilio l'incondizionato appoggio di tutti i laburisti «che la pensano come lui».

UNA SETTIMANA DOPO

## Il governo greco si sfalda

ATENE, 13 (*Reuter*). — Due *leaders* del blocco dic entro, Venizelos e Canellopoulos, hanno annunciato oggi la loro decisione di dimettersi dal Gabinetto in seguito al telegramma inviato a Re Giorgio di Grecia da 160 membri del Parlamento, che hanno espresso la loro disapprovazione per la soluzione data alla questione della reggenza.

Frattanto il Segretario generale del partito comunista ellenico, Zachariadis, ha chiesto oggi l'annullamento delle «elezioni di Bevin» e la immediata formazione di un «governo genuinamente democratico». In un discorso pronunciato a Salonicco ha poi detto che «la politica degli inglesi e dei loro luogotenenti ellenici sostanzialmente non muta. Tempo verrà in cui il popolo prenderà le armi anzichè lasciarsi massacrare come bestie».

Il Ministro degli Esteri greco, il monarchico Costantin Tsaldaris, ha inviato al Ministro Bevin un telegramma col quale lo ringrazia per la «valida assistenza» data al popolo greco in quello che egli definisce «l'ultimo solenne atto di autodecisione che dà nuovamente alla Grecia il pieno possesso del suo potere di ricupero e di rinascita».

UNA NOTA UFFICIALE SOVIETICA

## Il trattato del 1921 base dei rapporti russo-persiani

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale sovietico trasmesso oggi da Radio Mosca dichiara che, essendo state prese con l'iuto del Governo persiano le misure atte ad impedire che la Persia venga usata come base contro la Russia, il ritiro delle truppe sovietiche è diventato possibile.

Il Governo sovietico — si afferma nella dichiarazione — ponendo in atto la sua politica di rispetto dei diritti sovrani di tutti i popoli, adottò fin dai primi anni della sua esistenza una politica di amicizia nei confronti della Persia. In particolare, il Governo sovietico rinunciò ai privilegi di cui godeva in tale paese.

Questa politica ispirò il trattato russo-persiano che, firmato a Mosca il 26 febbraio 1921, forma tuttora la base delle relazioni fra i due paesi. Il trattato ha liberato la Persia dagli obblighi imposti e ha formato la base per il progresso e lo sviluppo dei territori persiani.

Ma la politica dei dirigenti persiani in quel tempo non dette il dovuto riconoscimento a tale magnanimità e immediatamente dopo la conclusione del trattato essi cominciarono a violarlo. Più tardi, agenti fascisti e tedeschi fecero della Persia la loro patria e dopo l'inizio della seconda guera mondiale tentarono di trasformare la Persia stessa in una base per gli attacchi dal sud con l'Unione sovietica.

I piani di tali attacchi furono frustrati soltanto grazie all'entrata in Persia delle truppe sovietiche: il che avvenne nell'agosto 1941, in base all'accordo del 1921. L'art. 6 del trattato prevedeva che, in caso di tentativi da parte di stati stranieri di trasformare la Persia in base di operazioni contro lo Stato sovietico, quest'ultimo aveva il diritto di far entrare le sue truppe nel territorio persiano e di mantenervele fino all'eliminazione definitiva del pericolo.

Ora, grazie ai provvedimenti presi con l'aiuto del Governo di Ghavam Sultaneh, questa fase è stata raggiunta e permette il ritiro delle truppe sovietiche.

# Si faranno i Congressi liberale e democristiano?

*I liberali favorevoli al rinvio - I democristiani non hanno ancora trovato la sede*

Due Congressi avrebbero dovuto tenersi a Roma tra la fine di aprile e il principio di maggio: il Congresso democristiani e quello liberale. Ma, a tutt'oggi, è ancora dubbio se i due congressi si faranno.

Per quanto riguarda il congresso liberale alcuni esponenti della destra hanno inviato una lettera alla Giunta Esecutiva del Partito chiedendone un rinvio, a dopo la Costituente, per non turbare la campagna elettorale del Partito. Evidentemente anche i rappresentanti della destra temono un pronunciamento monarchico del partito, pronunciamento che danneggerebbe la campagna elettorale di molti candidati.

Per il Congresso democristiano, che dovrebbe tenersi il 24 aprile, non è stata ancora scelta la sede. C'è chi propenderebbe per l'Aula Magna dell'Università, altri vorrebbero invece che fosse scelto un grande teatro cittadino.

Sembra però che sia intendimento degli organizzatori di superare queste «difficoltà tecniche» di modo che il congresso possa iniziarsi alla data prevista.

Circa 2000 dovrebbero essere i delegati al Congresso, di essi un 60-70% dovrebbe appartenere alla tendenza repubblicana, un 20-30% alla tendenza agnostica e un 10% a quella monarchica. Zone a tendenza repubblicana sono quelle dell'Italia centro-settentrionale, mentre alcune isole monarchiche si ritrovano nel meridione e specialmente in Puglia e Campania.

Molti dei membri della direzione del partito democristiano si sono pronunciati per la repubblica. Tra essi si trovano il segretario della C.G.I.L. Achille Grandi, i Ministri Gronchi e Scelba, i vice segretari del Partito Campilli e Dossetti, i consultori Cingolani e Fuschini.

Leaders dei monarchici e degli agnostici, i quali bloccheranno probabilmente al Congresso, saranno Petrone, Iacini e, forse Andreotti.

In seno alla corrente repubblicana della D. C. vi è una forte tendenza di sinistra, che fa capo ai sindacalisti. La tendenza di sinistra farà affrontare ai Congresso il problema sociale e quello della collaborazione con gli altri partiti di massa. Su questo punto le varie tendenze del congresso si daranno battaglia con molto maggiore accanimento che sulla questione dell'atteggiamento da tenersi di fronte alla monarchia, dato che su questa questione è opinione che prevalgano in partenza i repubblicani

Nel frattempo la Direzione della Democrazia Cristiana ha ultimato a quanto sembra l'esame delle liste dei candidati alla Costituente. On. De Gasperi si presenterà a Roma, a Napoli e a Trento, Gronchi a Pisa, Scelba in Sicilia, Cingolani in Umbria. Nella lista del Lazio saranno presenti Tosatti, Andreoli, Canaletti, Tozzi, rappresentanti della sinistra, Campilli, Fuschini, Andreotti, Caronia, Gonella, Giordani.

## Il carbone assicurato fino al mese di giugno

La sezione italiana dell'UNRRA ha ieri fornito alcune precisazioni sulla situazione carbonifera italiana determinata dalla temporanea sospensione di invio di carbone dagli Stati Uniti.

A quanto l'UNRRA informa durante il mese di marzo e i primi giorni di aprile è stato importato in Italia un quantitativo di carbone doppio di quello normalmente assegnato.

Questo raddoppiamento delle spedizioni è stato fatto appunto allo scopo di accumulare riserve di combustibile tali da far fronte a situazioni di emergenza. Le disponibilità di carbone assicurano il fabbisogno italiano fino a tutto il mese di giugno.

## L'uccisore di Curiel scoperto a Como

**La scena dell'omicidio a P.le Baracca ricostruita in seguito alle dichiarazioni dell'assassino**

MILANO, 13 — E' stato identificato a Como l'uccisore di Eugenio Curiel, fondatore del Fronte della Gioventù, barbaramente trucidato nel febbraio 1945, in Piazzale Baracca a Milano.

Da tempo era in istruttoria presso la C.A.S. di Como il processo a carico di tale Augusto Pratichizzo dell'Ufficio politico delle brigate nere di Como, il quale doveva rispondere dell'uccisione, in concorso con tale Rocco Santoro, di un certo prof. Carlo Bezzi, non meglio identificato

Il dott. Lagrotta riusciva ad accertare che il prof. Bezzi altri non era che Eugenio Curiel, 32enne, da Trieste.

Il barbaro assassinio ha potuto allora essere ricostruito. Quel giorno di febbraio, Curiel si trovava in un caffè al Piazzale Baracca, allorchè veniva scorto e riconosciuto dal Santoro il quale avvertiva subito il Pratichizzo che si trovava a poca distanza Costui si avvicinava al Curiel e lo invitava a seguirlo Curiel tentava di sottrarsi all'intimazione, ma il Pratichizzo gli sparava un colpo di rivoltella, uccidendolo.

## DA TUTTO IL MONDO

***Guerra alle cavallette in Sardegna***

**CAGLIARI, 13 — Lanciafiamme e aeroplani sono entrati in azione in varie zone della Sardegna per combattere l'invasione delle cavallette che anche quest'anno, minaccia di assumere proporzioni piuttosto allarmanti**

***Il risultato delle elezioni in Giappone***

**TOKIO, 13. — I risultati definitivi, sebbene non ancora ufficiali, delle elezioni giapponesi sono i seguenti: liberali 139 seggi, socialdemocratici 93, progressisti 91, indipendenti 84, partiti minori 38, cooperativisti 16, comunisti 3. Tra gli eletti al nuovo Parlamento sono 34 donne.**

***Manifestazioni di disoccupati a Milano e Treviso***

**MILANO, 13. — Un lungo corteo di alcune migliaia di disoccupati ha percorso stamane le vie cittadine recandosi a manifestare davanti alla Prefettura e al Municipio. Analoghe manifestazioni si sono avute nella giornata di ieri a Treviso.**

## PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA

**I primi dati pervenuti sul Prestito del P. C. I. dimostrano lo slancio e l'entusiasmo che questa iniziativa ha suscitato tra i compagni, i simpatizzanti e gli amici.**

**Con l'inizio della campagna elettorale della Costituente è necessario affrettare i tempi ed intensificare gli sforzi per assicurare al Partito i mezzi necessari per far trionfare nelle elezioni la volontà popolare.**

**Le somme sottoscritte verranno restituite entro il 1949.**

**Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Partito in via Nazionale 213, Roma e presso tutte le Federazioni.**

# M. P.

*Racconto di Gianni Scognamiglio*

Io non ricordo di aver mai posseduto un vero e proprio abito ma in genere non ci ho fatto caso. Non è questo che mi interessa e quando mi è capitato di sentirmi ricco era perchè avevo le sigarette. O anche potevo bere un caffè, acquistare un libro o un biglietto di loggione per qualche teatro. Mi è sempre piaciuto poi parlare con gente della stessa specie di chi si sente ricco perchè ha le sigarette. Sono stato fra loro sempre il più intransigente su questo disinteresse per un vero e proprio abito. Se qualcuno di loro cercava di fingere più o meno bene di poterlo avere mi sentivo a disagio. Non mi riusciva di non trovarlo ridicolo piuttosto che dignitoso. Ora però sono io che mi sento a disagio per il modo come vesto dall'anno scorso. L'anno scorso i miei pantaloni e la mia giacca spiegazzata e di stoffa autarchica si sdrucirono del tutto. Da allora mi sono arrangiato in una specie di divisa alleata che mi tiene assai più caldo del solito. In un primo tempo ho cercato di tingerla in un completo quasi inverosimile. Ma ora anch'esso si è sdrucito e mi sono arrangiato in una vera e propria divisa. Io cerco di coprirla alla meglio con un vecchio impermeabile civile ma si vede lo stesso.

Nella mia città l'anno scorso ammazzarono un fascista, il popolo trascinò giù da una finestra di fronte alla mia casa la spia fascista e ne impose l'esecuzione e il giudizio sommario. Sono venuti poi gli M.P. e non è possibile ripetere tutto questo anche se se ne avverte il bisogno qualche volta. Nella mia città c'è un grande porto e nel porto si lavora. E si ruba qualche scatoletta di carne o qualche pezzo di sapone per sfamarsi o lavarsi quando si ritorna a casa. Le case nella mia città quando non sono diroccate presentano sempre qualche loro caratteristica. Sono sporche e non molto adatte a viverci ma in genere quelli che lavorano nel porto non ci fanno caso nemmeno. Essi abitano in una sola stanza semimettata al disotto della strada e con al di sopra le case più o meno sporche con balconi o finestre carichi di panni sporchi. Quelli che lavorano al porto dunque abitano al disotto di queste case e rubano qualche volta una scatoletta di carne o un pezzo di sapone per sfamarsi o lavarsi. Assai più spesso lo rivendono a quelli che stanno sopra con i loro balconi e coi soldi ne comprano fagioli e sapone molle. Se la M.P. li sorprende non sa tutto questo e li obbliga sul momento a divorare tutta la scatoletta di carne o i pezzi di sapone. Ma anche fuori del porto le cose non vanno troppo bene se si accostano un paio di M.P.

Io con la mia quasi divisa non sono però riuscito ad eliminare del tutto il freddo che ho. Siccome il mio lavoro si svolge tuttora fra i libri e giornali non sono fra quelli che lavorano al porto. E non posso dividere con loro qualche scatoletta di carne presa di nascosto ma solo mangiare verdura o altro del genere. E il freddo con la verdura non vuole andarsene e le case nella mia città sono fredde anche se c'è il sole. Quando sono in istrada cerco sempre di entrare in qualche parte, in un luogo chiuso, e cammino con una certa fretta per paura della M.P. Io so che la divisa che porto sotto l'impermeabile non l'ho rubata ma mi è stata data da un compagno che ha lavorato con gli Alleati. Gli Alleati gliela avevano lasciata all'atto del licenziamento, ma i suoi documenti sono già scaduti e in ogni caso non posso andare in giro sempre con lui. Sono moltissimi nella mia città quelli che si sono arrangiati con o senza permesso una specie di divisa alleata. Qualche volta si tratta solo di calzini ma allora sono piccoli borghesi che fanno il mercato nero e vogliono tenere anche i piedi caldi. Ieri ho visto spogliare dalla M.P. uno che si era arrangiata anche lui una specie di divisa alleata e non aveva permessi. Gli M.P. lo lasciarono in mutandine sotto un portone ma anche le mutandine erano